Anno VIII - N. 2762 | Trieste, Martedì 6 Agosto 1889 (Edizione del maino) | Anno VIII - N. 27

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale **PICCOLO della SERA** alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2;** arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti antecipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 | *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti antecipati Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

L'Italia in Africa — L'occupazione dell'Asmara. ROMA 5. (*n. p.*) La stampa tutta s'occupa oggi della presa dell'Asmara. La *Riforma* dice: Pacificamente, con iscarso impiego di tempo e di denaro s'è compiuto il programma del governo in Africa consistente in una riparazione dignitosa, un confine strategico, una stazione salubre e il miglioramento dei rapporti con gli abitanti. Le speranze dei più arditi africanisti sono superate. La *Riforma* elogia vivamente il generale Baldissera e i suoi cooperatori. — *Fanfulla* scrive: La occupazione dell'Asmara segna un passo decisivo; è naturale che ora si pensi a trarne profitto. Il governo è intenzionato di mandare subito a Massaua delegati a studiare un progetto di colonizzazione del l'Asmara e di Keren. — *L'Opinione* dice: Il programma africano ha avuto la sua completa esecuzione. Il giornale loda la condotta prudente ed efficace del governo.

L'altipiano etiopico è ora occupato. Ras Alula trovasi a Mesfin, distante 130 chilometri dall'Asmara. Nella attuale stagione delle piogge è impossibile a Ras Alula di muoversi da Mesfin con forze per attaccare l'Asmara. Basteranno poi pochi giorni per fortificarla e renderla imprendibile.

L'*Opinione* dice probabile che il re riceva a Napoli la missione sciona; quindi si ritarderebbe di alcuni giorni il viaggio reale nelle Puglie. La missione visiterà le principali città d'Italia.

Natalia e suo figlio — Ristics — Elezioni politiche in Serbia. BUCAREST 5. (*n. p.*) Il *Costituzionale* annuncia che Natalia passerà questa settimana da Bucarest per recarsi a vedere suo figlio a Belgrado. Merita conferma.

BELGRADO 5. (*n. p.*) Ristics recherassi giovedì a Nissa dove giungerà pure il re Alessandro Quivi è fissato definitivamente l'incontro del re con sua madre. — Le elezioni per la sessione straordinaria della Scupcina avranno luogo ai 14 settembre. I radicali hanno già pronti dappertutto i loro candidati e fanno una viva agitazione. I liberali hanno posto candidature in pochi luoghi; i progressisti non ne pongono alcuna.

La cronaca del boulangismo. PARIGI 5. (*n.p.*) Domani il comitato boulangista a Londra si radunerà per deliberare se Boulanger abbia a rimpatriare tosto e costituirsi all'Alta Corte.

PARIGI 5. (*C.B.*) Il presidente del Senato diramò le lettere di convocazione alle sedute dell'Alta Corte che cominceranno li 8 corrente.

Una circolare di Crispi ai rappresentanti dell'Italia all'estero. ROMA 5. (*n.p.*) Crispi ha diretto una lunga circolare a tutti gli agenti diplomatici e consolari residenti all'estero. In essa dichiara come sarebbe desiderabile che essi venissero a passare i loro congedi, almeno parzialmente, in Italia, onde mettersi di tanto in tanto al corrente della vera situazione del paese. Quelli che contraggono matrimonio in paesi stranieri dovrebbero inviare i loro figli in educazione presso i numerosi istituti che esistono in Italia. Finalmente sarebbe desiderabile che essi impiegassero pei loro bisogni personali e famigliari e pei bisogni d'ufficio la mano d'opera ed il lavoro nazionali, preferire i prodotti nazionali ecc. ecc. Così i connazionali s'invoglieranno a seguire gli stessi principi mantenendo sempre vivo nelle massime come nelle minime cose il ricordo della patria.

Le elezioni francesi. PARIGI 5. (*C.B.*) Giusta il ragguaglio ufficiale nei ballottaggi per le elezioni de' consigli generali riuscirono eletti 121 republicani, 45 monarchici e sette boulangisti.

Guglielmo in Inghilterra. LONDRA 5. (*C. B.*) L'imperatore conferì alla regina e al duca di Cambridge il comando onorario di reggimenti tedeschi.

BERLINO 5. (*C. B.*) Una deputazione del I. reggimento dragoni della guardia che d'or innanzi porterà il nome della regina d'Inghilterra è partita per Londra per porgere alla regina il rapporto della fronte del reggimento.

LONDRA 5. (*C. B.*) La rivista della flotta riuscì splendidissima; il tempo era bello e spirava un po' di brezza. Alle 3 e mezzo le salve delle batterie da costa annunciarono che l'imperatore, accompagnato dal principe Enrico, dalla coppia principesca di Galles e da due loro figlie e del duca dal Cambridge, s'era recato a bordo del *yacht* reale *Victoria and Albert*.

Precedeva il *yacht Galatea*, seguiva il *yacht* reale, poi venivano il *Hohenzollern*, l'*Osborne*, l'*Enchantress* e la *Magdalena* con il Lord Mayor e la corporazione di Londra a bordo. In quest'ordine i *yachts* passarono lungo le linee delle navi da guerra inglesi addobbate di variopinte bandiere. Gli equipaggi gridarono vivamente *urrah!* al passaggio dell'imperatore. Alle 5 e mezzo la rivista ebbe termine con il ricevimento degli ammiragli e dei capitani presso l'imperatore a bordo del *yacht* reale.

Le smentite della «Riforma». ROMA 5. (*C. B.*) La *Riforma* smentisce che il ministro del Tesoro abbia ordinato la vendita della rendita rimasta a sua disposizione in seguito all'abolizione della cassa pensioni.

Lo scià in Francia. PARIGI 5. (*C. B.*) Lo scià conferì a Carnot il più alto ordine con il proprio ritratto legato in diamanti.

Lo scià in Austria. VIENNA 5. (*n. p.*) Lo scià che arriverà qui ai 23 agosto si tratterrà prima due giorni a Salisburgo. Per la sua presenza a Vienna avranno luogo una rivista di truppe alla *Schmelz* e una rappresentazione di gala all'Opera.

Lo scioglimento della Camera italiana. ROMA 5. (*n. p.*) La *Tribuna* consiglia l'onorevole Crispi a sciogliere la Camera chiedendo il suffragio del paese alla maniera inglese come capo del governo e come capo della sinistra. Vi sono novanta probabilità contro dieci che la prova riesca ed in tal modo tornerebbero alla Camera corretti e rinforzati tanto il governo che la maggioranza.

L'inaugurazione della nuova Sorbona. PARIGI 5. (*C.B.*) All'inaugurazione della nuova Sorbona assistettero Carnot, i ministri, parecchi ambasciatori, fra i quali Lytton, i membri delle academie e molte deputazioni di studenti stranieri. Carnot fu salutato cordialmente dagli studenti. Il presidente del Consiglio municipale e il ministro dell'istruzione diedero il ben venuto agli studenti stranieri in nome della città di Parigi e del governo. Le deputazioni degli studenti stranieri e nell'andata e nel ritorno furono acclamate dal publico.

Al congresso antropologico. VIENNA 5 (*n. p.*) Oggi al congresso antropologico, di cui era destinato ad assumere il patronato il principe ereditario, il presidente Virkow ricordò l'estinto principe il quale promosse assai la scienza antropologica. Il Virchow rilevò che il principe ereditario Rodolfo era destinato ad essere il principe più umano del secolo.

VIENNA 5 (*C. B.*) I congressisti antropologi furono ricevuti al municipio dal viceborgomastro alla cui allocuzione rispose il Virchow. Ebbe luogo quindi una serata nelle sale del Magistrato, dove la Delegazione municipale faceva gli onori di casa.

San Remo al dottor Mackenzie. LONDRA 5. (*n. p.*) I giornali registrano il conferimento della cittadinanza onoraria di San Remo al dott. Mackenzie, votato da quella rappresentanza comunale. (Noi abbiamo già riprodotto il relativo diploma. *N. d. R.*)

L'Austria in Germania. BERLINO 5. (*C.B.*) L'incaricato d'affari austro-ungarico, consigliere d'ambasciata Eisenstein offre oggi un pranzo, al quale oltre ad altre notabilità sono invitati i generali conte Allten e duca Alberto di Sassonia Altenburg, il sottosecretario di Stato conte Berchen e l'inviato bavarese conte Berchenfeld.

BERLINO 5. (*C. B.*) In occasione del giorno natalizio dell'imperatore d'Austria la Società di austriaci, quella degli ungheresi e l'Associazione nazionale boema apprestano una gran festa per i 18 corr. All'«Hôtel Arnim.»

La Stiria e gli Absburgo. GRAZ 5. (*C. B.*) Un rescritto Luogotenenziale al borgomastro partecipa il ringraziamento dell'arciduca Carlo Lodovico per il contegno patriotico della popolazione e ai partecipanti al tiro federale a segno. L'arciduca dichiarò che si sentiva in dovere di riferire con somma sua gioia all'imperatore con quale fedeltà ed attaccamento tutti siano devoti all'imperatore e che nella capitale della Stiria si sente nel modo più cordiale il vero patriotismo austriaco.

Per i principi inglesi. LONDRA 5. (*C. B.*) La Camera dei Comuni approvò in terza lettura, dopo un'ora di discussione, la legge sugli appannaggi, con voti 136 contro 41.

Lo sciopero di Livorno. ROMA 5. (*n. p.*) Lo sciopero degli operai panattieri si può considerare cessato. Iersera in una numerosa riunione di proprietari venne deciso di accettare il nuovo orario. Stamane moltissimi operai sono ritornati al lavoro.

Decesso. DRESDA 5 (*C. B.*) E' morta la scrittrice Fanny Lewald.

Diplomatici in giro. PIETROBURGO 5 (*C. B.*) L'ambasciatore Wolkenstein è ritornato dal suo congedo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Primo quarto. — Leva il sole ore 4.54, tram. 7.16 Oggi: Trasfig. del Signore Domani: Donato protet. d'I. — Term. C ore 7 ant. 26.4 2 pom. 28.8 — Alt. bar. 756.1 Alta marea 6.45 ant., —.65 pom. - Bassa marea 11.15 antim. 12.40 pom.

Cassa distrettuale per ammalati. Il Magistrato civico publica la seguente notificazione:

Eletta l'adunanza generale della Cassa distrettuale per ammalati, istituita a termini della Legge 30 marzo 1888 e nominata la rispettiva soprastanza, il Magistrato civico porta a publica notizia che la cassa distrettuale per ammalati, valevole per la città di Trieste e suo territorio, darà principio alla sua operosità col giorno di domenica 1 settembre 1889.

Da quel giorno pertanto incomincerà l'obbligo di versare alla cassa i contributi e rispettivamente per gli operai avrà principio il diritto alla percezione di tutti i benefici accordati dalla legge e specificati al paragrafo 11 dello Statuto.

La legge dispone che tutti gli operai ed impiegati occupati in ogni e qualsiasi impresa od esercizio industriale in cantieri, cave di pietra, fabriche, stabilimenti commerciali ecc. ecc debbano essere assicurati pel caso di malattia; epperò i rispettivi padroni o principali sono tenuti ad insinuarli alla Cassa alla più lunga entro il 31 corr.

Tale insinuazione va fatta prendendo per base lo stato personale degli operai od impiegati verificatosi il giorno 19 corr. e da questo giorno incomincia pei padroni l'obbligo formale di insinuare la entrata al lavoro dei loro operai e la uscita dal medesimo

In questo proposito il paragrafo 6 dello Statuto dispone: I padroni insinueranno alla cassa l'entrata delle persone presso loro occupate ed obligate all'assicurazione, al più tardi nel terzo giorno dopo incominciata la occupazione; ed alla più lunga nel terzo giorno dopo finiti i rapporti di lavoro insinueranno la loro uscita.

I moduli per le insinuazioni sino dal 19 corr. sono prelevabili presso la II sezione di questo Magistrato, ove pure saranno da riprodursi debitamente riempiuti.

I padroni che omettono la insinuazione di entrata, saranno obligati a rifondere alla Cassa l'intiero importo da questa erogato per sovvenire la persona non insinuata od insinuata dopo che si è ammalata, e saranno inoltre punibili con una multa sino a fiorini 10.

Si avverte che presentemente, ad eccezione della cassa consorziale dei pistori, non esiste a Trieste alcuna cassa equiparata alla cassa distrettuale, che perciò dovranno partecipare a questa ed essere insinuati anche gli operai che fossero eventualmente membri di una od altra delle società operaie qui esistenti.

Si aggiunge che fra gli operai è compreso tutto il personale sussidiario, epperò oltre gli impiegati anche le donne e gli apprendisti rimunerati o meno.

La cassa distrettuale ha provisoriamente la sua sede presso il Magistrato civico (Sezione II industriale).

Pro Patria. Un amico nostro ci comunica un'idea alla quale accordiamo di gran cuore ospitalità.

»A parte il risultato complessivo delle due feste della *Previdenza* - dice lo scrivente - ciò che ognuno avrà potuto constatare si è che il publico va volontieri a passare un'ora fra l'aria imbalsamata del Boschetto, quando a quella s'aggiunga un po' di musica e qualche attrattiva per l'occhio.

»Ciò posto, e considerato che la messa in scena, per dir così, delle passate feste non è ancora stata levata, non si potrebbe trarne profitto per chiamare una terza volta il publico triestino a divertirsi al Boschetto versando una tassa d'ingresso a favore del gruppo locale *Pro Patria*?

»Ho gettato l'idea; ad altri il raccoglierla.«

Elargizione al «Pro Patria». Il sig. Z, ci rimise per il *Pro Patria* f. 2 »in amara memoria d'un suo canderlesico amico.« Il sig. G ne rimise f. 1 per aver avuto libero passaggio nel ritorno da una gita di piacere.

Processo di stampa. Domani, mercoledì 7 corr. avrà luogo dinanzi al Tribunale provinciale il dibattimento in confronto dei signori Eugenio Geniram già editore e redattore responsabile dell'*Indipendente*, ora in istato d'arresto, Bartolomeo Appolonio e Francesco Hualla tipografi, il primo pure in istato d'arresto. Questi tre signori sono accusati del delitto ex § 11 legge di stampa, imputati cioè di una falsa insinuazione commessa circa tre anni or sono relativa allo stampatore dell'*Indipendente*.

Presiederà il presidente del Tribunale cons. Mosettig. Giudici: Werk, Tomicich e Wolff. Della difesa vennero incaricati d'ufficio i signori avvocati: Dompieri, Feriancich e Rabl.

Un altro giornale che non può entrare in Austria. Per ordine del Ministero dell'interno a Vienna venne proibita la circolazione postale nei regni e paesi rappresentanti il Consiglio dell'impero, anche al giornale *Il Resto del Carlino* di Bologna.

Una gita a Salvore. Il signor Cesare ha una grande quantità di amici. Fino a qui nulla di particolare, chè altri come lui di amici ne contano a dozzine.

Non tutti però, oltre agli amici hanno anche piroscafi a loro disposizione; se così fosse, le gite sul genere di quella organizzata Domenica dal signor Alfredo Cesare sarebbero assai più frequenti.

Ognuno procederebbe come fece il summentovato signore. Lancerebbe cioè nei circoli delle proprie conoscenze, l'idea di una gita sul mare con prospettiva d'approdo su plaga amenissima, farebbe un programma in cui non mancherebbero nè la musica, nè il ballo campestre, nè la refezione all'aperto, e radunato così un centinaio e mezzo di persone, ordinerebbe il classico *vapore in canna* e prenderebbe il largo con la coscienza di fare una bella cosa, chè tale devesi considerare il procacciare al prossimo negli anni che corrono un ameno pomeriggio d'estate. Così fece il sig. Cesare, il quale seppe anche rispettare le suscettibilità d'ognuno, tassando la partecipazione alla sua gita con un importo qualunque.

La partenza ebbe luogo alle 4 e fin da principio la cordialità più ampia s'insinuò fra i partecipanti che tutti o quasi tutti si conoscevano fra di loro. La *Filarmonico-Drammatica* era assai ben rappresentata; ciò valga a definire l'*ambiente*.

A Salvore, sul molo, oltre all'arco di trionfo c'erano parecchie famiglie di villeggianti che attendevano gli ospiti. Notammo le signore Toppo, Cesare e le signorine Rödiger, quest'ultime in graziosi costumini da campagna, tutti chiari, allegri, con certe *taques* formate da un semplice *cache-nez* elegantissime Dopo una giratina pei vasti poderi, rinomatissimi per la coltivazione curata con vera scienza, dopo una salita sulla torre del palazzo (queste salite sono di moda ora) la comitiva si radunò sotto i vasti pergolati dove eransi frattanto apparecchiate le mense. E fra un sorso e l'altro di buon terrano le conversazioni s'animavano, prendevano calore più intimo. Poi venne il ballo e ad onta del caldo furono pochi quelli che se ne astennero: è tanto propizio un giro di *valser* allo scambio di idee, che val la pena di semiliquefarsi per concedersene il piacere. Poco dopo la mezzanotte, gli ultimi *evviva* a Salvore salivano assieme ai razzi luminosi nella imponente calma del cielo... senza luna, e poco dopo si dava la stura a tutte le possibili *barcarole* e *serenate* cui qualche vocina muliebre, esitante dapprima, poi rinfrancata, conferiva maggiore risalto.

Alle 2 ant. si scendeva al molo S. Carlo lieti di poter essere grati al sig. Cesare ed ai suoi segretari signori Semeniz e Vittori per la bella e ben riuscita escursione della quale sarebbe indicatissima la replica.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Berenice*, da Hongkong per Trieste, arrivò ai 3 corr. a Bombay.

Banda cittadina. Ecco il programma che la brava Banda cittadina svolgerà questa sera, principiando alle 7 1/2: 1. Marcia. 2. *La Rosette*, Mazurka Millöcker. 3. *Sinfonia originale* Cav. Filippa. 4. Aria *Stabat Mater*, Rossini. 5. Valzer *Cuore*, Gastaldon. 6. Cavatina *Linda*, Donizetti 7. Potpourri *Ballo in maschera*, Verdi. 8. Marcia.

Fiori d'arancio. La signorina Olga Bombarelli ed il signor Benedetto Basilio si unirono ieri in matrimonio. Auguri e felicitazioni agli sposi.

Un fanale che... non fa chiaro. Ci scrivono che dalla sera del 2 luglio il fanale posto all'angolo della via S. Giacomo in Monte con la via Erta, manda un tale chiarore al cui cospetto una stearica è addirittura... luce elettrica.

Sarebbe desiderabile che l'usina del gaz provvedesse prontamente.

Defraudo all'«Unione Operaia». Nel mese di giugno in un articoletto di cronaca accennavamo ad un ammanco di circa 2000 fiorini che si era verificato nella cassa della Società *Unione Operaia*. Aggiungevamo che nella seduta del 6 giugno la direzione aveva deliberato di chiedere il sequestro delle sostanze del direttore cassiere e che quest'ultimo aveva rilasciato una cambiale a vista di 1500 fiorini, la quale sarebbe stata consegnata a mani del commissario governativo che da circa due anni sorveglia per mandato dell'autorità, l'amministrazione sociale.

Rileviamo oggi che il direttore cassiere, certo Giacomo Michelich, d'anni 56, da Gottschee, proprietario d'un negozio di pentole, venne arrestato l'altra mattina, imputato della sottrazione di f. 2100 a danno dell'*Unione Operaia*.

In proposito abbiamo alcuni particolari: l'*Unione Operaia* eseguì effettivamente il sequestro sulla bottega del Michelich, ma risultando in seguito che vi erano dei sequestri precedenti, fra cui quello del padrone di casa, e riuscite vane le pratiche fatte presso il Michelich perchè sanasse il defraudo, venne convocato un congresso generale nel mese scorso. In tale congresso venne nominata una Presidenza provvisoria alla quale si affidò l'incarico di chiedere all'autorità l'arresto del Michelich, tanto più essendoci il sospetto ch'egli avesse dei complici. Nello stesso congresso venne pure decisa l'espulsione per sempre dalla Società del suo ex presidente Marco Apollonio.

— A proposito dell'*Unione Operaia* riceviamo la seguente:

Dalla direzione dell'»Unione operaia triestina« annunziavasi giorni fa l'aprimento di concorso ad un posto d'impiegato e ad un posto di cursore »ulteriori informazioni presso la cancelleria sociale.« Privo d'occupazione mi affrettai ad assumerle. Per l'impiegato si richiedeva la provetta abilità a tener registri ecc. e fior. 300 di cauzione; pel cursore la buona volontà; fino qui nulla a dire, ma quello che è curioso è il sistema adottato dall'»Unione Operaia« per l'onorario da fissarsi. Ogni concorrente deve stabilire da sè la propria mercede, il minor offerente sarà il fortunato che otterrà il posto. Alle mie reiterate osservazioni sul poco buon senso della cosa, mi si disse d'aver già ricevute offerte di 30 fior. mensili per l'impiegato e 6 fior. settimanali pel cursore; dunque inutile l'illudersi, l'offerta mia per aver possibilità di venire accettata doveva esser minore, io doveva farla per 29 fiorini mensili, un altro per 28 e così via.

In verità un bel sistema: una Società operaia obligare l'operaio di mettere all'asta le proprie fatiche, o interpretando altrimenti, una Società operaia che specula sulle miserabili condizioni dell'operaio. Tale sistema lo trovo tanto... bello che mi permetto notificarlo a questa onorevole redazione e se essa divide la mia opinione sarò ben lieto di vedere un piccolo cenno nel suo pregiato giornale. Con distinta stima

Leonardo C.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d'amministrazione via Nuova N. 21 i seguenti effetti:

Alcuni documenti rinvenuti in Corso dal sig. Balbi. — Un portamonete con piccolo importo di denaro rinvenuto nell'omnibus N. 18 Enei. — Una chiave rinvenuta in Corso dal sig. Giuseppe Crismi.

Una donna annegata. Domenica sera verso le 10 ore, i signori Benedetto Fonn e Giovanni Fornasari, che passeggiavano sulla strada di Miramar, udirono delle grida d'aiuto che provenivano dal mare. Accorsero sul luogo d'onde quelle grida partivano, cioè presso la località detta *Buona Fadda*, tra Miramar e Barcola, e videro una vettura publica, vuota, ferma sulla via; poi scorsero un uomo — il cocchiere della vettura — il quale era nell'aqua fino alla cintola. Venuto a terra, quel cocchiere raccontò ai due signori che aveva condotto a zonzo una donna, la quale, giunta a quel punto, saltò giù dalla vettura e si gettò in mare; ch'egli fu sollecito a gettarsi in aqua per tentar di salvarla, ma non riuscì a rintracciarla tra le onde.

I signori Fonn e Fornasari consigliarono il vetturale a ritornarsene in città per denunciare il fatto all'autorità di p. s. e s'offersero d'accompagnarlo.

I due signori salirono infatti nella vettura e assieme al vetturale vennero in città.

Quest'ultimo si recò dapprima a casa propria per mettere nella stalla cavallo e veicolo e poi, inzuppato com'era, sempre accompagnato dai suddetti signori si recò all'ispettorato di p. s. di via Tigor a far la sua deposizione. Quivi l'impiegato di ispezione assunse in esame tanto il vet-

---

SIGNORE RICCHE

Romanzo Berlinese di PAOLO LINDAU
(Riservati tutti diritti) 15)

Molti altri discorsi furono pronunziati, molte poesie umoristiche furono declamate alcune con delicatissime allusioni alla possibilità che alla coppia, la quale festeggiava il suo giubileo, venisse accordata la benedizione di un figliuolo negata fino a quel momento - il più anziano dei commessi, il signor Pauly, brindò alle nozze d'oro dei coniugi Ehrike; si mangiò e si bevette moltissimo.

Anche la sposa, per vincere la commozione, fece troppo onore alle pietanze; e questo fu la sua sventura. Eccesse nella majonesse di araguste. Ed il giorno del giubilo si trasformò in un giorno di dolore.

Morì improvvisamente il 7 settembre a causa di una forte indigestione.

Gustavo ne fu sinceramente addolorato. Gli era stato sottratto il bastone di tutta quanta la sua vita. Nelle prime settimane non sapeva che fare. Per ben venticinque anni aveva avuto un rigido freno; la libertà, alla quale non era abituato, gli faceva paura. Per la prima volta si accorse che egli era un uomo straricco e che la ricchezza accordava godimenti, de' quali egli fino allora non aveva mai avuto idea.

La morte di Adelaide aveva riconciliato i cognati. Ehrike andava spesso con Massimiliano ed era sorpreso di ciò che costui potesse concedersi senza la minima preoccupazione. Ed egli Gustavo era più ricco! Ed era ormai solo, non aveva figli! Perchè doveva egli, che era nella più vigorosa virilità ed aveva sempre menato una vita operosa senza la minima distrazione, perchè doveva continuare ad affannarsi e torturarsi? Perchè e per chi?

Era stato Massimiliano che senza parere aveva susurrato queste domande al vedovo dal facile sorriso. Il buono e semplice Gustavo avrebbe forse avuto bisogno di lungo tempo per arrivare a queste domande.

Datosi conto della sua illimitata libertà e delle sue condizioni economiche veramente splendide, Ehrike si affrettò a saltare il fosso. Il suo primo lusso fu un'opera di pietà. Fece innalzare nel camposanto alla sua Adelaide un monumento dal primo scultore della città. Fu per lui una vera soddisfazione poterc sborsare per esso una somma molto elevata.

Non aveva più voglia di abitare nella *Koppenstrasse*. In casa tutto gli ricordava la fedele compagna che egli aveva perduto. Dietro consiglio di Massimiliano prese a pigione un piano in una casa elegante del *Tiergarten*. Non aveva certo bisogno di abitare tanto vicino al negozio. Il vecchio Pauly, al quale si poteva far la procura, era abbastanza pratico. Del resto a che pro doveva darsi ancora pensiero del negozio? Non poteva consumare nemmeno la metà della sua rendita! Perchè si affannava inutilmente? Perchè non voleva concedersi il ben meritato riposo e non incominciare a godersi la vita? Massimiliano era già pronto a comprar tutto e a condurre avanti il negozio per suo conto esclusivo!

Gustavo Ehrike entrò in pensieri. Appena s'impadronì di lui l'idea che egli potesse ritirarsi dal commercio e continuare la sua vita fra gli agi e i piaceri.

(*Continua*)

strib
co

turale — ch' è certo Luigi Abram, uomo di circa 50 anni, della vettura N. 271, di stazione in Piazza della Caserma — nonchè i signori Fonn e Fornasari. Siccome però nel deposto dell' Abram riscontrò qualche contradizione, così credette bene di trattenere in arresto quest' ultimo — il quale é da notarsi, era brillo; quindi si rese immediatamente edotta del fatto la commissione giudiziaria. La commissione, della quale faceva parte il giudice sig. Gentilli, fece tosto i rilievi di legge e dispose perchè da parte dell' ufficio di porto venissero fatte delle ricerche, allo scopo di pescare il cadavere della donna annegata. Una barcaccia a vapore della Sanità si recò subito sul luogo e dopo molte ricerche riuscì a trarre a bordo — verso le 6 d' iermattina — il corpo della donna che fu portato alla riva della Sanità e quindi a mezzo del forgone dell' impresa Zimolo trasportato alla Cappella mortuaria di S. Giusto, dove ieri stesso deve aver avuto luogo la sezione.

La donna fu riconosciuta per certa Giovanna Pruschnig, di circa trent' anni, sottocuoca alla trattoria alla Città di Vienna in Piazza della Caserma. Addosso non le furono trovati denari ed alle mani le si riscontrarono delle graffiature. Sarà còmpito della giustizia di stabilire se quelle graffiature sieno derivate da violenza o da altra causa.

Riguardo ai precedenti del fatto, si hanno questi particolari.

La Pruschnig si lagnava da vario tempo di una malattia che la tormentava ed aveva divisato di ritornarsene al suo paese, nella speranza che l' aria nativa le avrebbe giovato. Domenica poi si licenzió definitivamente dalla sua padrona e le chiese i suoi denari. Ciò accadeva alle 4 pom. La padrona le disse di ritornare alle 7, perchè doveva recarsi a casa a prendere i denari, che lì non ne aveva a sufficenza. La Pruschnig, disse che avrebbe fatto così ed uscita dall'osteria, prese, lì in Piazza della Caserma una vettura — quella appunto dell' Abram — e si fece condurre al Boschetto. Da lì scese, sempre colla stessa vettura e si recò nella chiesa di Sant' Antonio Nuovo, dove si fermò alquanto a pregare, quindi risalita in vettura si diresse a Barcola. Alle 7, come convenuto colla padrona, era di ritorno alla trattoria alla *Città di Vienna* un po' brilla. La padrona le contò i denari che le spettavano — 20 fiorini — e la Pruschnig s'accomiatò da lei affettuosamente, come pure dal personale della trattoria e da parecchi avventori, dicendo a tutti: «Non ci vedremo più» al che le veniva risposto: »Ma perchè? vedrà che guarirà e che ci rivedremo ancora e presto.»

Uscita di nuovo di là, risalì in vettura e si fece condurre a Barcola, poi, dopo le 9, si recó verso Miramar, dove accadde il drama esposto più sopra.

Disgraziato accidente. Ieri dopo il meriggio il ragazzo di dodici anni Pietro Stanislawski, abitante in via San Maurizio N. 3, stava guardando i barili di petrolio che si stavano scaricando da un carro per essere collocati nel deposito situato presso la cosidetta Scala dei Giganti, in via della Fornace. Uno dei barili, disgraziatamente, rotolatosi dal cavalletto andò a cadere addosso al giovanotto in modo da rovesciarlo a terra e il poveretto ebbe a riportare una frattura alla clavicola destra e varie escoriazioni alla faccia ed al braccio destro. Fu subito trasportato, da alcune persone lì presenti, alla vicina farmacia Rovis, da dove, dopo i primi soccorsi, venne accompagnato all' ospedale, e quivi ottenne le necessarie cure da parte del medico d'ispezione.

Valle arrestato. Nel pomeriggio di ieri il noto baritono Giovanni Valle si trovava in compagnia di un servo di piazza nella birraria *Alla Corona* sita nella piazza di Capodistria. L'ispettore degli agenti di publica sicurezza sig. Petronio, che trovasi pure in quella città, passando dinanzi alla birraria, udì il Valle che gridava di volersi ammazzare con una pistola. — Attese però qualche minuto, e vedendo che il cantante si era tranquillato, proseguì la sua via. Senonchè più tardi i capitani signori Radonicich e Rabinovich del piroscafo *Toganrok* ancorato a Trieste, uscivano dalla birraria raccontando che il Valle, armato d'una pistola, li aveva minacciati.

Il sig. Petronio, allora, si recò nel locale e sequestrò l'arme al baritono, il quale trovò qualche bella nota di petto per protestare vivamente, ingiuriando l' ispettore. Quest'ultimo giunto che fu a Trieste sullo stesso piroscafo del Valle, procedette al di lui arresto.

Il morso di un orang-utang. Il guardiano del serraglio di belve sito nel fondo Ralli, dirimpetto al Giardino Publico, a nome Luigi Pinotti, giovanetto di 17 anni, da Torino, ieri a sera nel dare al colto publico la solita spiegazione sugli animali della raccolta, giunto all'orang utang: A questo — disse — io devo la presente morsicatura — e in ciò dire additava la mano sinistra che la sera innanzi era stata addentata dall'illustre proavo dell'uomo (secondo le teorie di Darvin) in modo da riportare una grave lacerazione che obligò il giovanetto a ricorrere alle cure dell'ospedale. Ieri a sera però, come fu detto, egli ne era uscito già bello e medicato, dopo essere stato accolto nel quarto ripartimento.

La cronaca del bene. Un bravo ragazzo di quattordici anni a nome Emilio Bilan, abitante in via del Salice N. 2, rinveniva ieri in via dell'Aquedotto un ciondolo d'oro e si affrettava a depositarlo alla polizia.

Fra il giuoco e la tomba. Ieri a sera alle sette e mezzo, nell'osteria «Al buon Dalmata» in via San Giacomo in Monte, certo Giovanni Stabile, d'anni 64, i. r. inserviente in pensione, era intento a giuocare alle carte, quando improvvisamente fu colto da gravissimo male.

Lo attorniarono, cercarono prestargli i primi soccorsi, ma siccome il sofferente non accennava ad alcun miglioramento fu subito trasportato alla farmacia Mizzan, ove ebbe tutti i possibili soccorsi; ma questi a nulla valsero, chè l'infelice, dopo brevi istanti, spirava; il dott. Gusina sopraggiunto, constatò la morte, avvenuta in seguito ad insulto apopletico. Mediante la lettiga della società di salvataggio esistente nella sudfetta farmacia, quattro uomini trasportarono il cadavere alla cappella mortuaria di San Giusto.

Un truffatore ammalato. Ieri venne condotto dinanzi ai giudici certo Antonio Zvitcovich-Pittoni, fu Giuseppe, da Trieste, d'anni 48, celibe, già punito. Ammalato nelle estremità inferiori, codesto accusato fu trasportato dalle carceri in vettura e dall' atrio del tribunale, mediante una sedia, nella stanza dei dibattimenti.

L'atto d'accusa incolpa il Pittoni del crimine di truffa, ed ecco per quali fatti:

Nell'osteria di certa Orsola Spincich il Pittoni venne a conoscere l'inserviente postale Alessandro Briosi, il quale conosceva a sua volta la famiglia del contrammiraglio Pelzl.

Fu così che il Pittoni presentatosi al Briosi, gli disse che alla signorina Ida Pelzl occorrevano 25 fiorini che il Briosi diede a mutuo, ritirando dal Pittoni a garanzia una cambiale a 6 mesi data, firmata: Ida Pelzl; firma falsa questa e scritta dallo stesso Pittoni. Nè poteva essere reale, perchè tra i membri della famiglia Pelzl non vi è alcuna persona che si chiami Ida. Il Pittoni di questo importo restituì al Briosi alcuni fiorini; percui quest'ultimo rimase scoperto ancora con fiorini 19.

Ciò accadeva nell'anno '87; l'anno dopo il Pittoni, spacciandosi per persona benestante e solvibilissima, comperò da Giuseppe Manzano un orologio d' argento valutato f. 14 obligandosi di pagarlo con 10 soldi al giorno. Al Manzano stesso poi il Pittoni carpiva 4 fiorini in moneta spicciola facendogli credere di recarsi a convertire gli spiccioli in banconote di f. 1 l' una.

Il terzo fatto sarebbe questo: Nel mese di aprile '88 il Pittoni vendette a Francesco Pellegrini un orologio d' argento del valore di f. 8. Siccome questo oriuolo era guasto, così il Pittoni se lo fece restituire dicendo al Pellegrini che l' avrebbe fatto riparare da un suo amico orologiaio. E il Pellegrini non vide più l'oriuolo.

Il Pittoni dopo letta l' accusa, ammise interamente tutti i fatti suesposti; volle soltanto non aver fatto dei raggiri riguardo ai fatti Manzano e Pellegrini; circa il fatto, Pelzl lo ammise come in accusa.

A giustificare questi suoi reati disse averli commessi soltanto per la grande miseria in cui versava, causa la sua malattia.

Il Pittoni fu ritenuto contabile di tutti i fatti addebitategli e condannato a 7 mesi di carcere.

Cinque titoli penali. Presiede il conte Dandini, P. M. Vidulich, difensore R. Camber.

Era la mattina del 27 giugno a. c. e la guardia comunale Giovanni Pitacco era di servizio al nuovo mercato in piazza della Zonta, allorchè fu avvicinata da una signora che la avvertì che in piazza c'era un accattone importuno il quale se non gli si dava l'elemosina offendeva le persone.

Il Pitacco andò in cerca dell' accattone e, trovatolo, riconobbe in lui il falegname Gottardo Ciak fu Lorenzo, da Trieste, ma pertinente al comune di Gorizia, d'anni 60, già altre volte punito per vari titoli.

Intimatogli l'arresto, egli vi si oppose gettandosi a terra; risollevato, cominciò a menar pugni contro il Pitacco, sicchè questi dovette ammanettarlo. Più tardi minacciò la guardia con le parole: *Se ciapo un' ora. de condana ti no te cammini più le piere de Trieste.* Inoltre quando si vide innanzi parecchie persone si diede a gridare: *Aiutème, cavème fora de le man de sto brigante.*

Ridotto a dovere, venne condotto alle carceri; ieri venne tradotto dinanzi ai giudici per rispondere del crimine di publica violenza, del delitto di tumulto, e delle contravenzioni di accattonaggio, di sfratto e di offese alle guardie.

Il Ciak a propria discolpa accampò la sua parziale ubriachezza, e negò quasi tutti i punti d'accusa.

La Corte, convinta della reità del Ciak, lo punì con 7 mesi di carcere.

In un caffè a Isola. Il pescatore Francesco Drioli di Ottaviano, d'anni 18, da Isola, erasi recato la sera del 3 giugno nel caffè di Giovanni Drioli, bevette un caffè, e quando si trattò di pagarlo, si rifiutò, negando di averlo preso. Da ciò nacque tra lui ed il tavoleggiante Giovanni D'Este, un diverbio che cessò soltanto allorchè s'intromise la guardia comunale Francesco Parma, la quale condusse il Drioli agli arresti.

Giunto il Drioli sull'entrata della cella, prese pel petto la guardia Parma e tirandola a se, le menava uno schiaffo. Chiuso nella cella a viva forza, il Drioli, dal di dentro, minacciò il Parma di *fargli la pelle,* trattandolo inoltre da *fiol d'un can.*

Per questi fatti il Drioli comparve ieri in Tribunale, ove a sua discolpa disse di essere stato totalmente ubriaco e di nulla rammentarsi.

Il teste Parma depose in conformità all'accusa ammettendo soltanto una ubriachezza parziale.

Da una pezza processuale risulta che il Drioli il giorno dopo del suo arresto, disse di rammentarsi di tutto quello che il dì avanti era avvenuto. Risultò inoltre come egli fu già più volte condannato per vari titoli.

La Corte convinta che il Drioli non si poteva considerare irresponsabile per ubriachezza, lo punì con sei settimane di carcere.

Due ubriachi contro una donna sulla strada del Cimitero. Alla farmacia Mizzan, in via San Giacomo in Monte, ricorreva ieri certa Clementina Bosich, abitante in via delle Lodole N. 12, per farsi medicare parecchie lesioni alla testa. Ella raccontò che mentre ricorreva dal cimitero di Sant'Anna, venne insultata da due ubriachi i quali la gettarono a terra. Alla farmacia, il dottor Gusina le prestò gli opportuni soccorsi.

Alla poliambulanza venne medicata ieri la ragazzina Giovanna Ferluga d'anni 13, la quale si era ferita accidentalmente con dei cocci alla mano sinistra.

Un bambino nato nell'atrio di una casa. Ierinotte la fantesca Maria Svagel, d'anni 25, nell'atrio della casa ove ella dimora in Via della Scalinata, colta dai dolori di parto, diede alla luce senza troppa fatica, un maschiotto.

La levatrice Giovanna Ialas, chiamata, prestò le necessarie assistenze alla puerpera, la quale venne poi accompagnata, all'ospedale, mediante vettura.

Cadute di ubriachi. Il marinaio Domenico Pellizzar, d' anni 35, a bordo del piroscafo lloydiano *Trieste*, ancorato al molo S. Carlo, ieri mattina, essendo ubriaco, cadde dalla coperta in stiva e riportò una grave ferita alla testa e delle contusioni al braccio destro ed alla gamba destra. Il signor Elio Treves, chiamato, accorse sul luogo con due infermieri, i quali mediante lettiga trasportarono il sofferente all'ospedale.

— Certa Anna Marina, d' anni 57, domestica, ieri, sconciamente ubriaca, cadde sulla publica via in piazza della Borsa e si ruppe il naso ed il labro superiore. Venne ella pure accolta all' ospedale, ove ebbe le opportune cure dal medico d' ispezione.

E ancora... *sesso gentile*: La domestica Maria M. da Canale, d'anni 57, fu trovata ierinotte distesa a terra, sulla via che non dava segno di vita. Due guardie, raccoltala, la trasportarono all' ospedale, ove il medico d'ispezione constatò non trattarsi d'altro che di una sbornia coi fiocchi. La donna fu rimandata perciò all' ispettorato di androna del Moro.

— Presso gli ispettorati delle guardie vennero pure ricoverati ierinotte certi Giuseppe D d'anni 72, facchino, e Giovanni C. d'anni 30, trovati ubriachi sulla publica via.

Percossa dal marito. Lucia Tuzzi, una donnetta di 39 anni che abita al N. 2 di via San Servolo, ieri, trovata briga col proprio marito, venne da questi brutalmente percossa in modo da riportare delle contusioni alla faccia ed alla coscia destra, che l'obligarono a ricorrere alle cure dell'ospedale.

Ladro arrestato. Iermettina alle sei, in via di Riborgo, venne arrestato un falegname, perchè trovato in possesso di un vassoio rubato in un caffè.

Fallimento all'osteria. Ieri sera alle ore 9 in una birraria in via Molino grande, venne arrestato il falegname Francesco M. da Marburg d' anni 21, perchè non era in grado di pagare lo scotto di soldi 94.

Piccola posta *Sig. ammiratore* senza la garanzia di una firma, ci rincresce, non possiamo farci eco del suo reclamo.

Cucina popolare. (*Pranzo ore 11 1/2 ant.*) Minestrone: Pasta e piselli s. 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(*Cena ore 6 1/2 pom.*) Maccheroni al sugo s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri 1447.

Ogni giorno una. Tra la signora X... e un suo spasimante:

— Signora, ella è un sole!...
— Lei piuttosto è un sole, signor mio.
— Perchè?
— Perchè mi secca!

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Vienna 5. ore 8 pomerid. Fuori Borsa Credit 308.—. Rend. Ungh. 100.70.

Francoforte 5. Credit 262.50, Staatsbahn 187.37, Lombarde 101.25 Ferma.

BORSA DI TRIESTE del 5. Berlino chiude meglio 165 1/4. Parigi apre 93.05; ribassa a 92.80, Banche 515. Vienna nel pomeriggio 308 1/4 Qui prezzi nominali Ital. 92 7/16 a 92 9/16.

LISTINO. Napoleoni 9.52 a 9.53 Zecchini 5.61 a 5.63 Lire sterline 11.93 a 12.90. Lire turche 10.79 a 10.82 Londra 119.50 a 119.75 Francia 47.40 47.60 Italia 47.10 a 47.30 Banconote italiane 47.20 a 47.30 Banconote germaniche 58.45 a 58.55 Rendita austriaca in carta 83.80 a 83.95 Rendita ungherese in oro 4 0/0 100.10 a 100.30 detta in carta 5 0/0 94.75 a 94.95 Credit 308.— a 309.— Greci 5 0/0 franchi 462 a 4.65 Rend. ital. 92 5/8 a 92 3/4. Croce rossa italiana 15.85 a 16.15. Lotti turchi 30.75 a 30.75 Serbi 3 0/0 34.25 a 34.75 — Serbi nuovi 5.50 a 5.75

Tipografia Tomasich.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.